

01-.../2505



A MILANO 27-28-29 GENNAIO

# RADUNO SULL'ARTE D'ARRANGIARSI

## IL CORPO E' IL MEGAFONO DELLA SOVERSIONE

la diffusione e l'estensione di comportamenti illegali, negli ultimi mesi, ha trasformato la necessità della sopravvivenza, della soddisfazione dei bisogni materiali in una rete, parcellizzata ma più solida, di resistenza al Potere - Stato - Lavoro.

La rivolta vive nella concretezza quotidiana degli individui.

La profondità dell'antagonismo di questi comportamenti sta nella loro praticabilità diffusa, nella dimensione individuale o di piccolo gruppo, che esclude l'esemplarismo degli espropri, di mitologia - memoria M-L e spiazza ogni progetto di contenimento - repressione da parte del Potere. Comportamenti illegali: dal boicottaggio degli aumenti ATM (ma è quasi "patrimonio storico" sapere come si fa a non pagare il biglietto), alle cene autoridotte con fuga digestiva finale fino ai furti generalizzati durante i giorni di vigilia di Natale.

Il Potere è costretto a barare con se stesso.

Dal 15 dicembre fino a Natale magazzini, negozi di lusso, ristoranti del centro presidiati da Polizia, Mondialpol, da guardioni con il "cannone", ben in vista. Far circolare - diffondere in ogni organismo - corpo - soggetto, che è già predisposto a muovere e non a rimuovere, il rifiuto al Potere e alle sue rappresentazioni. Andare oltre è rendersi antagonisti con lo Stato-Lavoro facendosi rincorrere smascherandolo e falsificandolo.

IL POTERE E' UN TICKET sta a noi contraffarlo nelle sue innumerevoli espressioni: gettoni, cartoncini, biglietti, chiavi ecc. - I bisogni materiali si concretizzano in comportamenti materiali, l'ARTE D'ARRANGIARSI si diffonde in gesti minoritari.

Per creare una rete comunicativa cucita dai soggetti che non vogliono più farsi imprigionare in canali asfissianti e monolitici: proponiamo a TUTTE LE BANDE, AI CIRCOLI, AI SINGOLI DELLA METROPOLI UN INCONTRO DA TENERSI ENTRO LA PRIMA META' DI GENNAIO.

data e luogo da destinarsi dopo una breve consultazione.

**RAI  
RADIO TELEVISIONE  
S. A. R. L.**

BEVETE

*Coca*  
**Viola**

**MILANO**

In occasione del decimo anniversario della sua nascita, il Trib. di Milano autorizza con pratica N° 3471 del 27/1/78, l'asta dei pezzi del "movimento del '68" causa

FALLIMENTO

L'asta sarà tenuta dal signor Moroni Primo. I saldi in offerta a collezionisti e feticcisti saranno:

Ancuni comp. di pizza dei Mercanti si buttano in una storia di SVENTRAMENTO e successivo SBIANCAMENTO del lavoro nero. Basta coi piagnistei. Il progetto: un ufficio di collocamento, una agenzia di investigazione con bollettino periodico annesso per una mobilità sregolata. Come i nostri stati d'animo

**IL LAVORO  
DISTRUGGE  
L'ABUSO DEI  
SENTIMENTI**

movie mento

Visioni ininterrotte del movimento di quest'anno. Video tape. Chaplin tempi moderni. Dia/positive in negativo. Laboratorio visivo ambulante.

**27~28  
29 GEN  
MAYO**

**LIBERINO  
CINEMA  
L'ESPRESSO**

**A MACONDO**  
via castelfidardo  
**ALLA FABBRICA DI  
COMUNICAZIONE**  
largo formentinini  
chiesa s. carpoforo  
**e nelle strade, piazze,  
vicoli, slarghi e strettoie  
della città**

**Viola**

MARC. REG.

contatto

Lo spazio dove micro e macro progetti possono trovare soggetti.

telf. a Stefano 32.49.44  
a Basso 59.10.44  
a Ettore 92.91.364  
a Daniela 65.43.015

baratto

OFFRESI possibilità di barattare oggetti superflui e necessari. Gli interessati si portino qualcosa. Le modalità di scambio col valore d'uso. Si garantiscono ottimi affari per tutti, e possibilità rapporti umani nuovi per cuori solitari.

Documenti studenteschi e volantini originali, autografi autenticati, patacche di marx, lenin e mao, libri dell'ed. Oriente, magliette col Che, fotografie dell'assalto con uova alla scala, di Capanna che mangia in trattoria, filmati di manifestazioni contro la repressione e il carteggio segreto fra "linea rossa" e "linea nera"

Ferruccio di Garifliano Toce (NO) cerca il attore (7 uomini 4 donne) per lavoro teatrale su propria sceneggiatura testo di Feiffer. Venire al raduno.

noto di no

...enza  
sistema  
metro  
poli



# noi respiriamo dai pori la violazione del dovere

**E' inconfutabile:** ci sarà una sostanziale differenza fra il movimento del '77 e quello del '78. Almeno nelle domande e nel bisogno di risposte. I soggetti dovranno decifrare le domande poste dentro e fuori lo spazio ruotizzante del sistema produttivo nel quale il PCI voleva fissarle. Il termine "non garantito" non racchiude più tutta la mole dei bisogni e la ricchezza dei desideri. Non esiste solo la disoccupazione, c'è anche la negazione del lavoro in quanto forma di autoriproduzione sociale, disciplina e norma. Non rimandiamo sempre tutto allo stato-potere, al produttore di garanzie (anche nella sua veste riformista).

I soggetti del '78 devono garantirsi la sopravvivenza e anche qualcosa di più. E questo al di fuori (contro) il progetto di pacificazione riformista, contro il contenimento del conflitto. Possiamo smetterla di sbraitare contro la società dei sacrifici-dobbiamo cominciare a non farli più! I soggetti hanno prodotto, con la pratica della particolarità utopica, frammenti di vita liberata, contro l'universalità del progetto, il puzzle della vita è, e sarà, sempre incompleto. Ai margini del ministero teorico di struttura e sovrastruttura, il movimento ha solidificato un tessuto colorato e consapevole di sopravvivenza. Ed è per questa utile consapevolezza che la formulazione per cui il lavoro rappresenta una necessità naturale, unica fonte di soddisfazione dei bisogni, luogo di produzione primaria dei rapporti sociali, non ci convince. Attraverso il lavoro e la sua mistica il potere ha negato l'emergenza della vita. Se la composizione di classe si è modificata, modificata è anche l'accettazione del lavoro

e dei suoi codici di autoriproduzione. Il riacostamento al lavoro, in quanto attività umana, presuppone oggi una pratica e una ricerca degli elementi di rifiuto radicale di questo lavoro. Quindi se è vero che la trasformazione del reale sta nella negazione dell'esistente codificato, è ora di dare dignità e legittimazione autonoma alle forme di marginalità annodate nella rete del sociale. Mortifica i soggetti la paura della "separazione" dalla società dei produttori, e non solo perchè formalmente legittima la teoria picistica delle due società, ma perchè viene intesa come separazione dal reale. Delegando così al potere e solo ad esso, ai suoi meccanismi, la produzione della realtà.

Tutto ciò assume l'aspetto della rimozione. Rimozione delle dinamiche di trasformazione dello stato di cose presenti nelle pratiche e nelle forme di vita presenti e quotidiane che il movimento si è dato. La scelta della separazione per la ricomposizione, delle differenze per la totalità, della specificità per l'universalità, si manifesta in comportamenti minoritari che vivono fuori dalla delirante ansia maggioritaria.

La trasformazione si espande per contagio. L'eversione si dimostra nella sua possibilità di esistenza. La dimostrazione sta nella conquista del luogo e del tempo immediato di questa pratica. Tutto ciò esiste, ed è uno spazio esistenziale presente costruito dall'esperienza quotidiana di migliaia di compagni.

L'ansia perpetua della separazione non è altro che il prodotto del rapporto con la classe in quanto feticcio: i rigurgiti operai degli ultimi tempi (la beatificazione dei metalmecc-

canici alla manifestazione del 2 dicembre) ripropongono la classe come soggetto centrale del processo rivoluzionario. Ma ciò avviene sostanzialmente attraverso argomenti ideologici che negano ed esorcizzano la specificità dei diversi settori del bazaar della rivoluzione. Questa negazione della specificità riduce e comprime il flusso liberante e rivoluzionario dei soggetti. Il processo ricompositivo è possibile solo riconoscendo le diversità, nella critica pratica di ogni categoria ideologica.

«Nel rapporto con la classe come si concilia la richiesta di occupazione con la liberazione del tempo-vita? In un paese come l'Italia dove il capitale non riesce a mantenere gli attuali livelli occupazionali, parlare tanto di occupazione giovanile ha il sapore dell'inseguimento dei nuovi soggetti perchè tornino al loro "spazio naturale". Il tentativo, sempre più sputtanato, è quello di svalorizzare la qualità dei bisogni. La recinzione dei soggetti nel territorio del non-desiderio è un progetto claudicante, ma è anche l'unico che permette al potere di universalizzare il consenso. La possibilità di spaziare risiede nelle forme di marginalità esterne al cerchio magico: le forme della marginalità non sono la liberazione ma l'accento della sua possibilità. Alla dinamica autovalorizzatrice del capitale dobbiamo contrapporre i nostri desideri. Dobbiamo dire che non vogliamo un mondo dove la garanzia di non morire di fame si scambii con il rischio di morire di noia.